

IL FATTORE M

Mascolinità e radicalizzazione.

Un quadro di orientamento per la pratica di Markus Theunert

Berna/Zurigo, gennaio 2024



Nell'ambito del Piano d'azione nazionale per la prevenzione e la riduzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento 2023-2027, l'unità specializzata männer.ch, con il supporto dell'Ufficio federale di polizia (FEDPOL), è riuscita a produrre un'analisi delle dinamiche di radicalizzazione maschile. Questa analisi è stata concepita come una base di conoscenze completa per gli operatori del settore ed è disponibile per il download gratuito all'indirizzo www.maenner.ch/radicalizzazione.

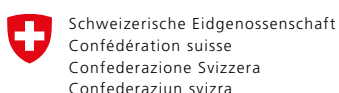
Al fine di concettualizzare la radicalizzazione maschile, questa esperienza sviluppa il cosiddetto fattore M, che raffigura le sfaccettature della mascolinità che promuovono la radicalizzazione e l'estremismo. Il fattore M è differenziato in cinque dimensioni, ciascuna con tre caratteristiche, alle quali sono assegnati cinque aspetti.

Il presente documento è una visualizzazione e una condensazione di questa esperienza. Sulla prima pagina, è presente un'illustrazione che mostra da un lato le 75 sfaccettature del fattore M e, dall'altro, illustra quali sono le misure per prevenire la radicalizzazione ideologica della mascolinità attraverso la prevenzione. Il documento contiene anche una versione sintetica delle affermazioni centrali della relazione dell'esperto e una presentazione mirata del quadro di orientamento professionale, che – leggermente abbreviato – corrisponde al capitolo 5 della relazione dell'esperto.

Impressum

Autor: Markus Theunert, Gesamtleiter männer.ch (www.maenner.ch)
Autore: Markus Theunert, Direttore generale männer.ch (www.maenner.ch)
Traduzione: Gilles Crettenand (F) e Andrea Siclari (I)
Progetto: Simone Fluri, Nadine Gschwend, Neue Sicht (www.neuesicht.ch)
Citazione suggerita: Theunert, Markus (2024). Il fattore M. Mascolinità e radicalizzazione – un quadro di orientamento per la pratica. Berna/Zurigo

Un progetto nell'ambito del Piano d'azione nazionale per la prevenzione e il contrasto della radicalizzazione e dell'estremismo violento 2023-2027. Con il supporto della Rete svizzera di sicurezza (www.svs.admin.ch/it/home.html) e grazie al finanziamento dell'Ufficio federale di polizia.



con il sostegno finanziario di

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Ufficio federale di polizia fedpol

Riepilogo/ Sintesi



Situazione iniziale

Gli uomini appoggiano atteggiamenti estremisti e norme di mascolinità che legittimano la violenza molto più spesso delle donne. La domanda su come la pratica della prevenzione della radicalizzazione e del contrasto all'estremismo possa tenere conto di questo fatto in modo professionalmente differenziato non ha trovato risposta.

Domanda di ricerca

La ricerca «il fattore M – mascolinità e radicalizzazione» analizza l'emergere della radicalizzazione e dell'estremismo violento da una prospettiva riflessiva di genere e critica della mascolinità. L'obiettivo è sfruttare il potenziale per comprendere meglio le dinamiche di radicalizzazione, riconoscerle prima e contrastarle più efficacemente. In questo modo, contribuisce all'attuazione del Piano d'azione nazionale per prevenire e contrastare la radicalizzazione e l'estremismo violento 2023-2027, che richiede esplicitamente «analisi e misure specifiche di genere» che colleghino «le dinamiche di radicalizzazione con i processi di socializzazione di genere e le norme culturali di genere» (SVS 2022, 15)¹.

Metodologia

Negli studi sul genere, la «mascolinità» si riferisce all'insieme di requisiti culturalmente trasmessi che un uomo deve soddisfare per essere considerato «maschile» (Kimmel & Bridges 2011)². Gli uomini devono quindi sviluppare una relazione maschile con sé stessi, ossia relazionarsi con i requisiti di mascolinità applicabili (il che è generalmente associato a un forte desiderio di soddisfarli al meglio delle proprie capacità). Il punto di partenza è la constatazione, ben documentata empiricamente, che la radicalizzazione e l'estremismo sono correlati in modo sproporzionato con le variabili della mascolinità. Con quali esattezze? E in quali costellazioni e dinamiche? Per rispondere a queste domande, sulla base di una ricerca della letteratura accademica disponibile nel mondo di lingua tedesca e inglese, sono state individuate cinque dimensioni che insieme costituiscono il «fattore M». Il fattore M rappresenta quelle sfaccettature della mascolinità che favoriscono la radicalizzazione e l'estremismo. Il fattore M è più un concetto didattico che uno strumento diagnostico. In pratica, si propone di facilitare l'identificazione, la descrizione, la classificazione, la riflessione e la gestione degli aspetti specifici di genere e di mascolinità dei processi di radicalizzazione. Il fattore M può anche essere utile come supporto per la diagnosi di casi individuali. Tuttavia, la validità del costrutto non è stata studiata e dimostrata empiricamente. A ciascuna dimensione del Fattore M sono assegnate tre caratteristiche, il cui contenuto ideologico di base è riassunto nelle rispettive voci. Nella visualizzazione in prima pagina, queste sono ulteriormente suddivise in cinque aspetti ciascuna.

Risultati

La ricerca su genere e socializzazione mostra che i bambini interiorizzano i requisiti specifici di genere trasmessi culturalmente su come i ragazzi o le ragazze dovrebbero comportarsi già all'età di due o tre anni. Per ottenere l'accettazione e l'appartenenza, i ragazzi si astengono dal fare qualsiasi cosa che possa essere interpretata come «non virile», come ad esempio mostrare sentimenti di debolezza. La sovrarappresentazione statistica degli uomini nei gruppi estremisti è inestricabilmente legata alla socializzazione maschile e all'allineamento con alcuni di questi requisiti di mascolinità mediati dalla cultura.

Il rapporto propone di raggruppare la complessa varietà di fattori che influenzano la radicalizzazione maschile-ideologica in cinque cluster, ciascuno con tre caratteristiche:

Essenzialismo. Tra sicurezza e paura della perdita (Sistema di credenze)

A1	«Il sesso è un dono della natura e/o di Dio»
A2	«La natura dell'uomo è combattere, quella della donna è prendersi cura»
A3	«La diversità è innaturale, la tolleranza un segno di debolezza»

La dimensione A (► cap. 3.1) in sintesi è la seguente: le idee di mascolinità agiscono tanto più fortemente come motore della radicalizzazione quanto più sono interpretate come un'ideologia di mascolinità nella quale:

- il genere è visto come predeterminato dalla natura e/o da Dio e non consente alcuna messa in discussione o relativizzazione – ad esempio facendo riferimento alle influenze culturali, ai cambiamenti della storia contemporanea o alla capacità di plasmare l'individuo;
- mascolinità e la femminilità sono essenzializzate, assegnando all'uomo il principio della lotta e alla donna quello della cura;
- gli imperativi che un uomo deve soddisfare per essere riconosciuto come «vero uomo» (ad esempio, autosufficiente, duro, forte, ecc.) sono elencati.
- gli imperativi che una donna deve rispettare per essere riconosciuta come «vera donna» (per esempio, premurosa, tenera, abnegata, ecc.) sono descritti;
- si ricavano idee chiare e reciprocamente esclusive su quali compiti sociali e domestici appartengano agli uomini o alle donne;
- è quindi creato un ordine di genere binario che riconosce solo i «veri uomini» o le «vere donne» come membri a pieno titolo della comunità;
- sono escluse e svalutate tutte le variazioni del corpo, dell'identità e dell'espressione di genere;
- sono negate fundamentalmente alle persone trans, non binarie e intersessuali la loro umanità e quindi promuove e giustifica la violenza contro di loro;
- è organizzato l'ordine binario di genere in modo gerarchico;
- sono spiegate e giustificate le disuguaglianze di distribuzione – valori, diritti, libertà, risorse, ricchezza.

¹ Sicherheitsverbund Schweiz (2022). Nationaler Aktionsplan zur Verhinderung und Bekämpfung von Radikalisierung und gewalttätigem Extremismus 2023-2027. Bern

² Kimmel, Michael & Bridges, Tristan (2011). Masculinity. Oxford Bibliographies. Oxford University Press Online

Ipermascolinità. Tra eroismo e repressione emotiva (Identità)

B1	«Mascolinità significa avere il controllo su sé stessi e sugli altri»
B2	«La mascolinità determina lo status sociale»
B3	«La mascolinità riguarda l'onore»

In sintesi, per quanto riguarda la dimensione B (► cap. 3.2), le rappresentazioni della mascolinità agiscono a maggior ragione come motore della radicalizzazione perché sono interpretate come un'ideologia della mascolinità...

- che autorizza e giustifica l'affermazione che le donne devono essere sessualmente disponibili,
- che interpreta la violenza e l'assunzione di rischi come prova di virilità,
- che sostiene l'uso della violenza per proteggere la famiglia e l'onore,
- che dichiara che l'autosufficienza, la durezza, i muscoli, l'omofobia, l'ipersessualità, l'aggressività e il controllo sono elementi fondamentali dell'identità maschile,
- che insiste, in ogni situazione di vita, sul rispetto delle norme di mascolinità,
- che rifiuta fundamentalmente qualsiasi messa in discussione critica,
- che attribuisce le conseguenze negative di questa costruzione della mascolinità a un sistema che si suppone ostile agli uomini, in cui gli uomini rappresentano in realtà il sesso svantaggiato.

Misoginia. Tra desiderio e odio (relazione eterosociale)

C1	«Le donne sono inferiori e impure»
C2	«Le donne hanno bisogno di essere guidate e devono servire gli uomini»
C3	«Le donne sono sempre più arroganti/insolenti»

La sintesi della dimensione C (► cap. 3.3): le idee di mascolinità hanno un effetto tanto più forte come motore della radicalizzazione quanto più sono interpretate come un'ideologia di mascolinità che...

- considera le donne inferiori e/o le idealizza;
- esige che le donne svolgano un lavoro non retribuito per gli uomini e forniscano loro, tra le altre cose, affetto, amore e sesso;
- scoraggia le donne dal rivendicare ciò che si suppone spetti agli uomini (potere, status, denaro, ecc.);
- rifiuta fundamentalmente qualsiasi confronto con i privilegi maschili e le impronte strutturali misogine;
- non riconosce la necessità di affrontare le impronte misogine interiorizzate;
- combatte le rivendicazioni emancipatorie delle donne come invasione e impertinenza;
- promuove il pensiero comparativo, secondo il quale ogni conquista delle donne avviene a spese degli uomini.

Fratellanza. Tra appartenenza e rifiuto (relazione omosociale)

D1	«Bros before hoes»
D2	«Gli uomini decidono cosa è maschile»
D3	«Meglio morire che fallire»

La sintesi della dimensione D (► cap. 3.4) è la seguente: Le idee di mascolinità agiscono tanto più fortemente come motore della radicalizzazione quanto più sono interpretate come un'ideologia di mascolinità che...

- afferma un primato fondamentale delle relazioni omosociali;
- valorizza il principio della compagnia rispetto a quello dell'amicizia;
- rifiuta e nega rigorosamente l'omoerotismo;
- promuove il comportamento competitivo maschile e fornisce così agli uomini una sicurezza abituale, seppur fragile;
- collega promiscuità sessuale a una posizione elevata nella classifica della mascolinità;
- richiede la disponibilità a dimostrare e difendere la propria «mascolinità» con la violenza fisica, se necessario;
- respinge la paura di fallire e non permette alcuna vulnerabilità nei confronti degli altri uomini;
- compensa qualsiasi posizione sociale subordinata con una mascolinità esagerata;
- svaluta come «non virili» tutti gli uomini che non vogliono o non possono soddisfare questi requisiti.

Autoritarismo. Tra sottomissione e ribellione (dimensione psicologica)

E1	«Devi conformarti/adattarti»
E2	«Prima io»
E3	«Non fidarti dei potenti»

La Dimensione E (► cap. 3.5) conclude con la sistematizzazione delle caratteristiche psicosociali che favoriscono la radicalizzazione e l'estremismo. La sezione E1 esamina la «sindrome autoritaria» e il concetto di dominanza sociale: Questa specifica combinazione di conformismo, sottomissione all'autorità, superiorità sociale e aggressività verso tutto ciò che è estraneo è fortemente correlata all'estremismo (di destra) e alla xenofobia. Analizzando diverse indagini quantitative sulla popolazione, la sezione E2 suggerisce che l'egocentrismo, il distacco e l'ansia dovrebbero essere intesi come cluster psicologici che favoriscono particolarmente gli orientamenti estremisti. La sezione E3 conclude mostrando come l'estremismo sia fortemente legato all'ostilità verso la democrazia, alla mancanza di fiducia nelle istituzioni e alle basse aspettative di autoefficacia politica.

Gruppi target

Per affrontare in modo appropriato i gruppi target, si raccomanda di differenziare almeno due concetti di mascolinità in tutti i progetti di prevenzione e intervento:

- La mascolinità dominante di carattere tradizionale, che si trova particolarmente in ambienti svantaggiati dal punto di vista dell'istruzione, è difesa da uomini con scarso status e prospettive e ha un carattere fortemente compensatorio. Questo gruppo è caratterizzato da dinamiche di radicalizzazione proattiva (► cap. 3.6).
- La mascolinità pragmatica e contraddittoria è particolarmente diffusa negli ambienti della classe media istruita. È caratterizzata da una discrepanza tra le dichiarazioni egualitarie e la persistenza di comportamenti che si oppongono alla messa in discussione delle rivendicazioni legate al dominio sociale e al privilegio maschile. In questo gruppo predominano le dinamiche di radicalizzazione reattiva (► cap. 3.6).

Prevenzione

► Il capitolo 4 mostra quali approcci alla prevenzione relazionale (► cap. 4.1) e comportamentale (► cap. 4.2) sono o sarebbero efficaci da una prospettiva critica della mascolinità. L'attenzione si concentra sulla promozione di

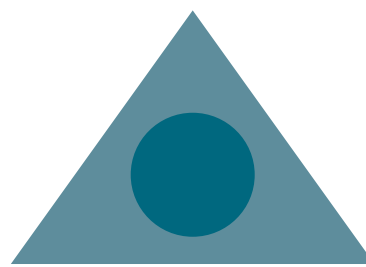
- distribuzione equa e pari opportunità
- equità educativa
- approcci che riflettono il genere come compito trasversale in tutte le aree politiche e in tutti gli ambiti psicosociali
- approcci all'educazione dei ragazzi che prendono in considerazione aspetti di genere, alla consulenza per uomini e all'educazione dei padri.

Intervento

► Il capitolo 5 formula principi di condotta per il lavoro di campo con uomini a rischio o radicalizzati e propone un quadro di orientamento professionale che specifica ciò che distingue il lavoro riflessivo di genere. Il quadro di riferimento (cfr. Theunert & Luterbach 2021)³ postula che i professionisti debbano considerare simultaneamente ed equamente tre diverse qualità e vettori nei loro interventi:

- l'aspetto del sostegno si concentra sulla capacità del cliente di svincolarsi dalle richieste di assistenza e di rafforzare la propria indipendenza (emotiva, sociale, sessuale e nella vita quotidiana).
- l'aspetto della limitazione si concentra sulla capacità del cliente di distinguere tra impulsi aggressivi e violenti e quindi di imparare a gestire il confronto e il conflitto in modo non violento e relazionabile.
- l'aspetto dell'apertura si concentra sulla capacità del cliente di sviluppare e rivitalizzare un'immagine di sé come uomo che rafforzi l'autostima e l'autoefficacia senza dover ricorrere a idee di dominanza maschile.

Aprire
«cosa desidera (veramente)»



Sostenere
«di cosa ha bisogno
(adesso)»

Limitare
«cosa deve imparare»

Concetto dello sviluppo triplo (Theunert & Luterbach 2021, 117)

Conclusioni e raccomandazioni.

Il capitolo 6 stabilisce il legame tra il tema della mascolinità e della radicalizzazione e i principali dibattiti sociali di oggi. Le relative guerre culturali rappresentano oggi una seria minaccia per la democrazia, lo Stato di diritto e la coesione sociale in molti Paesi. Per evitare che anche la Svizzera si trovi ad affrontare tali sfide, si raccomanda infine...

- di affrontare il tema della mascolinità e della radicalizzazione in modo molto più attivo e di utilizzare il più possibile prospettive di genere e critiche nei confronti della mascolinità;
- di intensificare la ricerca sulle connessioni tra mascolinità, radicalizzazione ed estremismo violento e di concentrarsi maggiormente sulla popolazione adulta in tutti gli ambienti e le classi;
- di misurare la suscettibilità alle ideologie maschili essentialiste nella popolazione svizzera su base rappresentativa;
- distinguere (almeno) due gruppi target nella prevenzione selettiva (e quindi evitare che l'attenzione si restringa inavvertitamente ai giovani emarginati e svantaggiati dal punto di vista educativo);
- sensibilizzare le autorità di sicurezza, le agenzie specializzate e le istituzioni educative sui legami tra mascolinità e radicalizzazione e fornire loro strumenti per l'individuazione precoce e l'intervento;
- sensibilizzare genitori, professionisti, politici, amministratori e media sui rischi di radicalizzazione associati ai rigidi requisiti di mascolinità;
- intensificare la cooperazione interprofessionale e interdipartimentale;
- contrastare la radicalizzazione nella mansfera virtuale con servizi di assistenza sociale (pilota);
- promuovere l'educazione politica (consapevolmente come elemento di prevenzione dell'estremismo);
- ancorare più saldamente il lavoro riflessivo di genere con i ragazzi, la consulenza agli uomini e l'educazione dei padri come pilastri dell'assistenza psicosociale di base contemporanea nei cantoni.

³ Theunert, Markus & Luterbach, Matthias (2021). Fachlicher Orientierungsrahmen für die geschlechterreflektierte Männerarbeit. Weinheim: Beltz Juventa

Quadro di orientamento per professionisti

Il fattore M è un motore delle dinamiche di radicalizzazione. Per questo motivo, il fattore mascolinità deve essere preso in considerazione in modo coerente sia nella prevenzione che nel lavoro di deradicalizzazione e di disimpegno. Il lavoro di riflessione sul genere con uomini radicalizzati ed estremisti deve essere inteso come un supporto per affrontare e trasformare le relazioni fra uomini (disfunzionali) e con sé stessi.

La raccomandazione professionale è di intendere il lavoro di riflessione sul genere come un equilibrio dinamico di tre qualità e vettori di sviluppo: sostegno, limitazione e apertura.

Sostenere	
Compiti di sviluppo legati alla mascolinità	Compiti per professionisti
<ul style="list-style-type: none">• Prendere sul serio se stessi e i propri bisogni. Volere e saper guidare sé stessi (con amore).• Riconoscere il pericolo (anche per sé stessi).• Comprendere quali esperienze e difficoltà hanno plasmato la propria immagine di uomo. (Questo richiede una certa esperienza di vita e non è appropriato per il lavoro educativo con giovani uomini di età inferiore ai 20 anni).• Trattare le immagini biografiche e sociali degli uomini.	<ul style="list-style-type: none">• Accettare e prendere sul serio l'uomo con le sue posizioni e dichiarazioni contraddittorie.• Mostrargli apprezzamento e accettazione come persona e uomo (indipendentemente dalle sue azioni).• Sostenere l'affinamento del suo senso di ciò che è (durevolmente) salutare per lui – e ciò che offre solo un sollievo (a breve termine).• Individuare i segnali di allarme in caso di pericolo imminente e aiutarlo a radicarli nel comportamento.
<ul style="list-style-type: none">• Trovare un accesso il più possibile imparziale (non giudicante, non mediato) ai propri sentimenti.• Mantenere il contatto con sé stessi e con gli altri, anche in situazioni di stress. Non lasciarsi distrarre. Imparare a gestire i momenti in cui non si è collegati con sé stessi. Essere in grado di (ri)stabilire una connessione con i propri sentimenti.	<ul style="list-style-type: none">• Stimolare in modo delicato e appropriato il confronto con i sentimenti, in particolare con quelli «non virili» (come debolezza, impotenza, paura, bisogno, tristezza, ecc.) A tal fine, è importante mantenere una connessione risonante con il cliente anche in caso di interruzioni e autosvalutazioni, ecc.• Riconoscere le fasi dell'autocomunicazione emotiva o dare agli uomini l'opportunità di esprimere il sollievo di comunicare in un'atmosfera non giudicante.• Riconoscere e sostenere l'acquisizione di competenze personali e sociali come la riflessività, l'empatia, il controllo degli impulsi, ecc. (Möller 2011).⁵
<ul style="list-style-type: none">• Elaborare la propria biografia e la propria storia di radicalizzazione e/o violenza.• Sviluppare una comprensione delle condizioni e delle esperienze che hanno reso la radicalizzazione attraente, significativa, ecc. (questo presuppone una biografia di radicalizzazione/violenza e quindi ha un'utilità limitata in un contesto educativo).• Sviluppare un'immagine realistica di sé come base per un'autostima stabile.	<ul style="list-style-type: none">• Sostenere il cliente nell'approccio alle origini emotive del suo processo di radicalizzazione. Un approccio al sentimento di vergogna è particolarmente importante in questo caso.• Un compito professionale è quello di chiarire o di essere costantemente consapevoli della misura in cui sono indicati gli approcci di terapia del trauma.⁶

⁴ Ad esempio, un detenuto spesso non può permettersi di mostrare sentimenti di vergogna o paura. Il professionista deve quindi assumersi la responsabilità e convivere con il fatto di avviare processi e innescare questioni che il cliente non ha la possibilità di affrontare nel contesto in cui si trova.

⁵ Möller, Kurt (2011). Konstruktion von Männlichkeiten in unterschiedlichen Phänomenbereichen des Rechtsextremismus. In: BirsI, Ursula (Hrsg). Rechtsextremismus und Gender, 129-146. Opladen: Barbara Budrich

⁶ Sullo stato di avanzamento del dibattito: Lewis, James & Mardsen, Sarah (2021). Trauma, Adversity, and Violent Extremism. Centre for Research and Evidence on Security Threats

<ul style="list-style-type: none"> • Esplorare quali bisogni vengono (o sono stati) soddisfatti dal coinvolgimento o dalla vicinanza a gruppi estremisti – e quale è il prezzo da pagare. • Chiarire che tipo di relazioni con uomini/gruppi di uomini sarebbero necessarie per sperimentare queste qualità in altri modi ed essere in grado di soddisfare i bisogni non soddisfatti. • Chiarire i bisogni in vista di una relazione amorosa intima (di sesso opposto) e scoprire come tale relazione possa essere raggiunta. 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'omosocialità orizzontale, riflettere criticamente sull'omosocialità verticale. • Incoraggiare nuovi contatti al di fuori del vecchio ambiente. (Questo è spesso molto difficile da realizzare nella realtà, in quanto richiede non solo di uscire, ma anche di creare alternative in cui entrare. Quali possibilità specifiche esistono?) • Differenziare i bisogni che si cerca di soddisfare nelle relazioni d'amore intime (ad esempio, sesso, tenerezza, comprensione, sicurezza, essere accuditi, ecc.).
<ul style="list-style-type: none"> • Imparare a percepire il mondo in tutta la sua complessità e le sue contraddizioni. Affrontarlo in modo produttivo e diventare/rimanere capaci di agire. • Imparare a riconoscere le diverse aspettative (ad esempio, le aspettative contrastanti di casa e scuola) e a soppesarle. • Imparare a gestire la diversità dei bisogni (soprattutto nelle relazioni intime). 	<ul style="list-style-type: none"> • Incoraggiare la gestione dell'ambivalenza. Dimostrare e praticare strategie alternative alla semplificazione. • Fornire strumenti per «demistificare» messaggi/aspettative/requisiti confusi, ecc.

Limitare	
Compiti di sviluppo legati alla mascolinità	Compiti per professionisti
<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare una comprensione della propria vita e dei suoi problemi che sia critica nei confronti della mascolinità. Nel farlo, sviluppare un'idea realistica degli aspetti in cui non si poteva affrontare in modo diverso le richieste sociali – e in cui non le si voleva affrontare in modo diverso. 	<ul style="list-style-type: none"> • Contestualizzare codesta sofferenza e mostrare come sia legata alla socializzazione maschile. • Offrire sollievo: Tutti gli uomini si trovano di fronte alla sfida di sviluppare un modo per gestire esigenze di mascolinità contraddittorie e in definitiva inconciliabili. Tutti gli uomini hanno paura di non soddisfarli. E tutti gli uomini devono trovare un modo per affrontare l'inevitabile fallimento.
<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare una comprensione del privilegio maschile. Questo comporta quattro fasi: <ol style="list-style-type: none"> 1. Riconoscere (imparare) che gli uomini sono strutturalmente privilegiati. 2. Riconoscere (imparare) che numerosi privilegi maschili hanno anche costi elevati (per gli uomini, il loro ambiente e la società). 3. Distinguere (imparare) quali privilegi possono essere cambiati. 4. Chiarire come gestire responsabilmente i privilegi modificabili e immutabili. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere il riconoscimento della voce maschile come prospettiva particolare. • Fornire informazioni (ad esempio sulla discriminazione strutturale, come il divario retributivo tra i sessi e il divario assistenziale tra i sessi). • Stimolare un cambiamento di prospettiva. • Accompagnarli nel percorso di abbandono della pretesa maschile di una prospettiva universale (o in generale: di una «fetta più grande della torta»). • Esercitarsi su cosa significa concretamente nella vita di tutti i giorni (e su come riconoscere le «ricadute» e come affrontarle).

<ul style="list-style-type: none"> • Assumersi la responsabilità di ciò che è stato fatto (soprattutto per gli atti di violenza). • Imparare a vedere ciò che è successo dal punto di vista di chi è stato colpito direttamente (le vittime) e di chi è stato colpito indirettamente (ad esempio i bambini) e a sopportare le emozioni che ne derivano. • Imparare a sopportare il confronto e il conflitto. Non sentirsi svalutati come persona quando si viene criticati. Mantenere una connessione con sé stessi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incoraggiare ed esigere l'accettazione della responsabilità (senza deprezzare l'autore del reato come persona). • Promuovere la stabilizzazione dell'autostima e il rafforzamento dell'autoefficacia. Scegliere un equilibrio appropriato tra irritazione e conferma, rassicurazione e consolazione. (Nei processi di transizione, l'irritazione deve essere usata in modo ben dosato).
<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere le mentalità essenzialiste persistenti e contrastarle con benevolenza e fermezza e confrontarle con idee più realistiche. • Comprendere che l'essere uomo non giustifica alcun privilegio o supremazia (nemmeno nei confronti della propria sorella, ad esempio). • Sviluppare e affinare il proprio giudizio: riconoscere le ingiustizie, gli squilibri di potere (legati al genere) e le violazioni dei confini e reagire in modo appropriato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnare con affetto e attenzione il processo di «deconcettualizzazione» della mascolinità. • Praticare un «buon» modo di affrontare le affermazioni essenzialiste («Alle donne piace essere sottomesse», «Ogni bambino sa che gli uomini hanno meno sentimenti», ecc.) Ciò richiede la capacità di criticare le affermazioni discriminatorie senza svalutare la persona criticata. • Riconoscere e affrontare la svalutazione, l'esclusione e la violenza e non usarle in prima persona. • Dimostrare alternative all'esercizio del potere e del dominio (ad esempio, plasmare le relazioni attraverso la presenza e la perseveranza amorevole). • Siate consapevoli del seguente fatto: I modelli di mascolinità sono spesso utili semplicemente perché sono disponibili (e il dominio, ad esempio, non viene esercitato a causa di convinzioni essenzialiste, ma semplicemente perché non ci sono alternative).
<ul style="list-style-type: none"> • Imparare a convivere con limiti: <ul style="list-style-type: none"> ◦ In privato: Imparare ad accettare di dipendere dagli altri. Trovare un modo per affrontare il fatto che le relazioni con i propri cari limitano la propria autonomia. ◦ In ambito sociale: Imparare a riconoscere che certe cose non vanno bene (dominanza, aggressioni, violenza, ecc.). Imparare a riconoscere che certe cose sono essenziali (intervenire in caso di violenza). Imparare a rispettare le leggi e le regole e assumersi la responsabilità di rispettare i limiti/le regole. ◦ Nelle questioni esistenziali: Imparare a gestire i limiti dell'esistenza umana («Non sono né più né meno importante/degno di chiunque altro»; «Anche se lavoro duramente, non potrò permettermi tutto ciò che voglio»; «Anch'io morirò un giorno»). Ciò include anche l'esperienza limitante che i processi terapeutici richiedono tempo e che i cambiamenti possono essere «ottenuti» razionalmente solo in misura limitata. 	<ul style="list-style-type: none"> • Siate pronti a non limitare la missione terapeutica e fare in modo che i clienti si adattino o si conformino (di nuovo). • Essere aperti alle domande sul senso. • La connessione soprattutto nei momenti più sensibili e la paura associata al vuoto del «no longer not yet» che caratterizza le transizioni. Ciò richiede di affrontare le proprie paure esistenziali.

Compiti di sviluppo legati alla mascolinità	Compiti per professionisti
<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare un'idea di sé come uomo non radicale/violento. Cercare alternative per ciò che è difficile da abbandonare (ad esempio, le esperienze di cameratismo). Sviluppare un'immagine di sé come uomo che non è guidato (solo) dai propri interessi, ma riconosce e include le relazioni sociali. 	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare un sensore per l'energia vincolata di cui il cliente ha bisogno per tenere sotto controllo parti/desideri (ancora) inconsci, minacciosi e invivibili. Cercare modelli di riferimento - e offrire anche se stessi come modello di riferimento (ad esempio nel gestire sentimenti, tensioni, conflitti). In gruppo: Attivare giochi di ruolo per esplorare opzioni di sviluppo e praticare comportamenti alternativi. Siate aperti a impulsi di sviluppo non convenzionali o, a prima vista, strani. Incoraggiare le persone a pensare alla vita dalla fine. Incoraggiare il dialogo con il sé più anziano e più esperto (presupponendo una sufficiente stabilità dell'ego).
<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare la consapevolezza del corpo e la connessione interiore. Ciò richiede un'attività fisica in una forma o nell'altra (ma non un'attività sportiva orientata alla prestazione). Cercare e percepire consapevolmente le esperienze sensoriali nella vita quotidiana. 	<ul style="list-style-type: none"> Stimolare esperienze fisiche. Sugerite esercizi fisici accessibili e a bassa soglia. Far sì che l'uomo provi sensazioni. (Il suggerimento di provare consapevolmente le sensazioni sensuali è più a bassa soglia del suggerimento di esercitarsi a sentire!) Accompagnare i passi verso un rapporto con il proprio corpo e le proprie esperienze fisiche il più possibile non giudicante. Fornire suggerimenti per sport/attività che non sono dominati dagli uomini e che allenano abilità meno sviluppate (ad esempio perché sono praticati in squadre miste, promuovono la sensualità e/o allenano la consapevolezza del corpo).
<ul style="list-style-type: none"> Lavorare sul lutto e sulla riconciliazione (sia per ciò che è stato vissuto, sia per ciò che è da biasimare, sia per ciò che non è stato vissuto e che si è perso). Imparare a comprendere i sentimenti di vergogna e di colpa come punto di partenza di un processo di apprendimento. 	<ul style="list-style-type: none"> Creare uno spazio per il lavoro sul lutto e la riconciliazione. Avere la disponibilità a sostenere anche le emozioni forti (senza voler gestire il loro sfogo o superarle). Limitare i processi emotivi se minacciano di sopraffare l'uomo. Incoraggiare e sostenere la discussione con le vittime.
<ul style="list-style-type: none"> Esplorare gli orizzonti e i desideri dello sviluppo in un concetto di mascolinità meno rigido. Consentire attrazioni precedentemente trascurate o sopresse (comprese, ma non principalmente, quelle erotico-sessuali). Sviluppare un'idea di relazioni egualitarie. 	<ul style="list-style-type: none"> Fate domande, date suggerimenti, date idee - con una certa leggerezza, ma senza ridicolaggini. Tenere d'occhio tutti i livelli dell'espressione di genere: Postura e schemi di movimento, stile, interessi, caratteristiche, ruolo sociale, attrazione erotica e orientamento sessuale (cfr. Theunert 2023, 171/172).⁷
<ul style="list-style-type: none"> Imparare a comprendere l'«apertura», il «permettere» o l'«arrendersi» non come un processo lineare né come una conquista. Imparare a gestire le «battute d'arresto», la riluttanza e la resistenza. 	<ul style="list-style-type: none"> Lavorare sulla resistenza basandosi sulle risorse. Incoraggiare il cliente a consentire anche il «sì al no».

⁷ Theunert, Markus (2023). Jungs, wir schaffen das. Ein Kompass für Männer von heute. Stuttgart: Kohlhammer